

Più forte, più giusta. L'Italia.

Cinque anni fa l'Italia viveva una delle crisi economiche più difficili della stagione repubblicana. Il Pil aveva il segno meno, in una legislatura si erano persi oltre mezzo milione di occupati, gli indici di fiducia erano ai minimi. Nel giro di cinque anni il Paese si è rimesso in moto. Il Pil ha cambiato segno e ora si avvicina al +2%, dal febbraio 2014 ci sono oltre un milione di posti di lavoro in più, gli indici di fiducia sono ai massimi.

Tutto ciò è stato possibile grazie alle famiglie, alle imprese, ai nonni, ai lavoratori. Ma grazie anche alle scelte delle istituzioni. Negare valore a ciò che un governo o un parlamento fanno (o non fanno) significa negare ruolo e dignità alla politica. E noi non possiamo permetterlo, perché crediamo nella politica come forma alta di servizio e come principale antidoto al populismo.

La strada tuttavia è ancora lunga. E si può percorrere solo passo dopo passo, senza scorciatoie.

Non è tempo di facili promesse o di misure economiche azzardate. È il tempo della serietà e della responsabilità. Di chi non vende fumo ma offre solidità. È il tempo di più lavoro, più Europa, più cultura.

Rivendichiamo con forza ciò che abbiamo fatto non per intestarci il passato, ma per indirizzare il futuro. Cinque anni fa nessuno avrebbe scommesso un centesimo sul fatto che in una legislatura saremmo riusciti a ridurre le tasse di 80 euro netti al mese a dieci milioni di italiani con reddito medio basso. A cancellare la componente costo del lavoro dell'Irap e a tagliare l'Ires per le imprese, grandi e piccole. A togliere la tassa sulla prima casa alle famiglie.

A introdurre per la prima volta in Italia una misura di sostegno universale alla povertà.

Ad aumentare la quattordicesima ai pensionati dopo anni di tagli agli assegni. Ad approvare una riforma del mercato del lavoro attesa da decenni, a tagliare le tasse anche in agricoltura, a estendere i diritti alle partite Iva, a battere ogni record nel recupero dell'evasione fiscale. A raddoppiare gli investimenti in cultura. A chiudere con la vergognosa pagina del precariato nella scuola pubblica italiana, aumentando gli investimenti anche per l'università. A rendere più dure le pene per la corruzione, per il falso in bilancio, per i reati ambientali. A introdurre il processo civile telematico, la dichiarazione precompilata, la fatturazione elettronica. A riprendere gli investimenti sulla cooperazione internazionale. A scrivere una pagina nuova sui diritti, dalle unioni civili al divorzio breve fino al biotestamento. A cambiare l'approccio sul terzo settore, sullo spreco alimentare, sul dopo di noi, sull'autismo, sull'omicidio stradale.

Sembrava impossibile, adesso è realtà. Quando la nebbia dello scontro ideologico si diraderà saranno in tanti a dover ammettere che la XVII legislatura è stata una delle più straordinariamente produttive degli ultimi decenni. Oggi però si tratta di guardare avanti con passione e fiducia. Tra cinque anni l'Italia dovrà tornare a essere guida economica e politica in Europa e nel mondo. E soprattutto un luogo nel quale essere orgogliosi di vivere e di far crescere le proprie idee e i propri figli. Per questo il PD propone nove settori d'azione per il futuro.

Lavoro di qualità, non assistenzialismo

L'innovazione sta cambiando i lavori ma non sta cancellando il lavoro. Che per noi è un diritto e persino un dovere, alla luce dell'articolo 1 della nostra Costituzione. Abbiamo migliorato in modo impressionante la quantità dei lavori, adesso dobbiamo valorizzarne la qualità. Per questo proponiamo tra l'altro di:

- Rendere la creazione di posti a tempo indeterminato economicamente più vantaggiosa. Se vale di più, deve costare di meno. Proponiamo di ridurre il costo del lavoro di circa un punto all'anno nel corso della legislatura portando il costo dei contributi dal 33% di oggi al 29%. La riduzione del cuneo contributivo sarà fiscalizzata per salvaguardare le pensioni future. Allo stesso tempo il lavoro temporaneo, nel caso di un utilizzo ripetuto, costerà di più per via di una buonuscita compensatoria per chi non viene stabilizzato.
- Introdurre il salario minimo garantito per tutti, misura di civiltà per combattere l'opportunismo dei lavoretti sottopagati, dei contratti pirata, delle cooperative spurie. Sarà fissato da una commissione indipendente e varrà solo per chi non è coperto da un contratto nazionale.

La scelta di introdurre il salario minimo rende non più rinviabile una legge sulla rappresentanza sindacale, che parta dai principi condivisi dalle parti sociali. Il salario minimo legale migliora anche l'efficacia dei controlli e risolve il problema dei lavoratori distaccati per evitare il dumping salariale di aziende che lavorano fuori dall'Italia.

- Dare più valore e più welfare al lavoro autonomo. Con il Jobs Act del lavoro autonomo abbiamo sanato una frattura storica, riconoscendo finalmente valore e diritti ai professionisti, vecchi e nuovi. Proseguiremo in questa direzione, togliendo la doppia tassazione sui contributi, aumentando le tutele di welfare allargato e riducendo i tempi della giustizia.

Sul piano fiscale, vogliamo completare la misura degli 80 euro, che abbiamo introdotto per i lavoratori dipendenti, estendendola alle partite Iva nella stessa fascia di reddito.

- Avvicinare ulteriormente la scuola al lavoro. Sulla scia del Jobs Act e della Buona Scuola, disegneremo anche in Italia un canale formativo professionalizzante che si sviluppi, in maniera integrata, a livello secondario e terziario. Rafforzeremo gli Istituti tecnici superiori (Its) con l'obiettivo di raggiungere 100 mila studenti nel corso della prossima legislatura.
- Realizzare una politica industriale incentrata su investimenti e competenze. Continueremo a ridurre le tasse su chi crea sviluppo, portando al 22% le aliquote Ires e Iri sul reddito delle nostre piccole e grandi imprese (che abbiamo già abbassato dal 27,5% al 24%). Aumenteremo la deducibilità dell'Imu pagata sugli immobili delle imprese e dei professionisti. Renderemo strutturali gli strumenti del Piano Impresa 4.0 e creeremo un fondo per la reindustrializzazione. I lavoratori avranno un diritto soggettivo alla formazione, che confluirà in un conto di attivazione personale, insieme a tutti gli strumenti di ricollocazione e garanzia del reddito.

Lavoro di qualità, non assistenzialismo

La campagna elettorale non può essere il terreno di sfida delle promesse mirabolanti. Chi propone un sistema di tassazione unitario si scontra con i principi costituzionali e con le coperture economiche. Chi propone un reddito per tutti indipendentemente dal lavoro si scontra con il principio di realtà e con il buon senso.

Noi pensiamo che il percorso virtuoso di riduzione delle tasse debba continuare investendo:

- In una rivoluzione copernicana di sostegno alle famiglie con figli. Abbiamo aiutato il ceto medio e i redditi medio bassi con la misura degli 80 euro netti mensili. Vogliamo estendere il principio garantendo a ogni famiglia con figli un assegno mensile per ciascun figlio. La misura sarà graduale sulla base dell'età dei figli, ingloberà le precedenti detrazioni, avrà dei limiti di reddito e costituisce la più importante innovazione nel settore della famiglia mai realizzato in Italia.

L'investimento economico vale circa mezzo punto di Pil all'anno. Noi vogliamo tagliare le tasse alle famiglie e ai figli, non ai milionari. Vogliamo aumentare il potere d'acquisto dei lavoratori, incentivando i consumi, l'occupazione femminile e la natalità. E creeremo una "carta universale" dei servizi di cura che permetterà di coprire i costi di asili e baby sitter per chi ne ha bisogno.

- In un fisco più semplice e moderno. Semplificare il modo con il quale si pagano le tasse è importante almeno quanto abbassare il carico fiscale. La dichiarazione precompilata e gli accordi tra aziende e agenzie fiscali segnano un cambio culturale nel rapporto tra cittadino-

contribuente e istituzioni. Nella logica del superamento della dichiarazione dei redditi e nel rapporto sempre più stretto tra innovazione tecnologica e incrocio di banche dati, lavoriamo per un fisco sempre più semplice e in grado di ridurre la funzione di controllo, per diventare sempre di più consulente dell'azienda e del cittadino. E proponiamo di semplificare il sistema normativo, talvolta confuso e contraddittorio con un codice dei tributi snello e semplificato.

- In strumenti sempre più efficaci di lotta all'evasione. La necessità di combattere l'evasione

fiscale è per noi priorità assoluta. I risultati di questi anni confermano che l'incrocio delle banche dati e l'innovazione tecnologica possono fare molto di più di un approccio muscolare

e scenico valido solo per qualche servizio ai telegiornali ma non per ridurre l'evasione. Il modello del "pagare tutti, pagare meno" che in Italia ha trovato la prima applicazione concreta con la nostra riforma del canone potrà non solo ridurre ulteriormente il costo del canone, ma anche dimostrare che un fisco diverso è possibile. Il nostro obiettivo

è sviluppare un modello fiscale che valorizzi il contrasto d'interesse, nella logica veicolata dal messaggio "scaricare tutto, scaricare tutti".

- In un rinnovato rapporto con il credito e con la finanza. Dopo il salvataggio del sistema bancario e soprattutto dei correntisti, operato con mille difficoltà nella legislatura appena terminata, vogliamo aiutare il mondo del credito ad aprirsi sempre di più alle innovazioni della finanza di oggi. Mai come in questa stagione della storia, la rapidità delle trasformazioni

pone nuove sfide al mondo del credito, della borsa, degli operatori nazionali e internazionali.

Vogliamo che l'Italia sia protagonista di questa rivoluzione valorizzando nella massima trasparenza le esperienze più innovative e allargando quanto più possibile gli strumenti sperimentati negli ultimi anni a cominciare dall'estensione dei Piani individuali di risparmio (Pir) anche ad altre piccole aziende operanti in settori ad alto valore tecnologico o ambientale. Vanno rafforzati tutti i canali alternativi al finanziamento bancario, spingendo l'innovazione fintech e canalizzando una parte del nostro risparmio verso impieghi reali nell'economia italiana. Condividia-

Tagliare le tasse alle famiglie,
non ai milionari

5

mo con i nostri partner europei la necessità di regolamentare la tassazione agli operatori globali del web in modo equo.

- Nell'allargamento del reddito d'inclusione. I nostri governi hanno realizzato la prima misura

strutturale di contrasto alla povertà in Italia, il reddito d'inclusione. Vogliamo raddoppiare le risorse per questa politica nella prossima legislatura, in modo da raggiungere tutta la platea delle famiglie in condizioni di povertà e rafforzare la rete di servizi di attivazione, sociale e lavorativa.

Tagliare le tasse alle famiglie, non ai milionari

6

Gli anni dell'austerità hanno visto il Paese ripiegarsi talvolta sulla quotidianità, smettendo di progettare. Questo è accaduto sia a livello comunale che nazionale. Aver restituito il gusto

della progettazione e della progettualità è stato il più grande obiettivo nel settore degli

investimenti. I prossimi dieci anni dovranno concretizzare questa visione, con particolare riguardo, tra l'altro, ai temi che seguono.

- Le nostre grandi opere sono la banda larga, l'alta velocità ferroviaria e le piste ciclabili. Su questi tre dossier, profondamente diversi l'uno dall'altro ma uniti da una visione di sviluppo sostenibile e integrata, il nostro obiettivo è quello di accelerarne la realizzazione nel modo più rapido possibile. Analogo impegno prendiamo nel settore delle

portualità e degli aeroporti, che sta attraversando una nuova stagione di sviluppo dopo anni di blocco e paralisi.

- Accanto allo sviluppo sacrosanto dell'alta velocità, vanto e orgoglio del nostro Paese, si rende necessario accelerare il lavoro sulla cura del ferro, d'intesa con le autorità regionali e territoriali. Il trasporto pendolare, le metropolitane, le tramvie costituiranno sempre più lo strumento di connessione e collegamento per milioni di italiani. Particolare attenzione dovrà essere assicurata alla qualità anche del parco mezzi per il quale si è aperta finalmente una fase di rinnovo del materiale, che è stata finanziata ma ancora non toccata con mano dalla maggioranza dei pendolari.

- Sulla base del progetto di Renzo Piano, sarà valorizzata l'intuizione progettuale di "Casa Italia" che dovrà sempre più coinvolgere e coordinare il prezioso lavoro delle unità di missione sul dissesto idrogeologico, sull'edilizia scolastica e sulla ricostruzione nelle aree del sisma. Combinare insieme la celerità dei tempi con la legalità delle procedure e agire concretamente sulla base di una progettazione

strategica sono le sfide difficili ma possibili della quotidianità amministrativa dei prossimi cinque anni.

- Gli investimenti non sono soltanto nelle infrastrutture pesanti ma anche nell'immagine e nella percezione dell'Italia all'estero, come esplicitato dal primo progetto sul "Made in Italy" che ha visto crescere il nostro Paese in tutte le classifiche internazionali sull'export. Rimane elevata la necessità di accompagnare soprattutto le piccole e medie imprese nell'internazionalizzazione e rendere allo stesso tempo più accogliente e funzionale la nostra

industria del turismo, anche attraverso l'estensione del credito di imposta

alle ristrutturazioni e ai nuovi investimenti, soprattutto quelli inseriti nei progetti legati al Mezzogiorno e ai patti per il Sud.

Investire sull'Italia

7

La conoscenza è fondamentale per costruire una società aperta e inclusiva, è motore del cambiamento e di uno sviluppo sostenibile. Per noi la società della conoscenza si costruisce

fin dalla culla e per tutta la vita, dagli asili nido alla formazione permanente. Oltre alle linee di

intervento richiamate sopra su questi due temi, rafforzeremo il percorso di investimenti su scuola e università portato avanti in questi anni.

- Scuola. In questi anni, con un investimento di 4 miliardi, abbiamo provato a costruire le basi per la scuola del futuro, partendo dal rafforzamento dell'autonomia scolastica, istituendo

l'organico di potenziamento, investendo sui docenti attraverso assunzioni, formazione, aggiornamento e valorizzazione. Nella prossima legislatura, vogliamo promuovere l'innovazione didattica e metodologica; ripensare l'organizzazione dei cicli della scuola dando spazi e tempi adeguati alla continuità e alla flessibilità dei processi di apprendimento; sostenere l'apprendimento trasversale e digitale; promuovere l'orientamento per sostenere gli studenti nei momenti di scelta e transizione, da un ciclo all'altro o dalla scuola al lavoro; liberare le scuole dalla burocrazia.

- Povertà educativa. Dispersione scolastica, bassi livelli di rendimento, disagi adolescenziali

sono tutti sintomi di una malattia che colpisce le aree marginali del Paese e che possiamo indicare come povertà educativa. Sarà una delle nostre priorità. Renderemo strutturale il fondo sulla povertà educativa e istituiremo "aree di priorità educativa" nelle aree con i più alti tassi di abbandono e di indigenza, dove invieremo un esercito di maestre e di maestri: più docenti e comunità educante, formati per seguire gli studenti con piani educativi personalizzati.

- Anche nel Mezzogiorno la scuola deve essere messa nelle condizioni di diventare motore di

sviluppo e inclusione. Ci impegniamo a rafforzare il tempo pieno in tutto il Paese

e a portarne l'offerta nelle scuole elementari del Sud ai livelli medi del Centro-Nord.

- Università e ricerca. Dopo anni di tagli, siamo tornati ad aumentare i fondi per università, ricerca e diritto allo studio. Vogliamo continuare su questa strada, lanciando un piano di reclutamento strutturale e continuativo di 10 mila ricercatori di tipo B nei prossimi 5 anni, rafforzando il reddito degli studenti meritevoli in condizioni di disagio economico e investendo sull'autonomia delle nostre università.

La società della conoscenza

8

Siamo orgogliosi di aver partecipato da protagonisti alla stesura e alla firma dell'accordo di Parigi. L'ambiente non è un tema da citare perché va di moda ma è la sfida cruciale per il futuro dei nostri figli. Confermiamo gli impegni assunti a Parigi, impegnandoci a valorizzare la lotta a tutte le forme di inquinamento a cominciare dalla plastica.

Vogliamo che le grandi opportunità dell'economia circolare siano colte dall'Italia senza incertezze.

Assicuriamo gli investimenti nel settore energetico, anche alla luce degli obiettivi della Strategia

energetica nazionale (Sen). Poniamo particolare riguardo alle possibilità di creazione di nuovi posti di lavoro grazie all'economia verde e all'economia circolare in uno sguardo sull'ambiente che sia anche economico e non solo ideologico. Incoraggiamo la sostituzione

e il miglioramento tecnologico di tutte le infrastrutture operanti nel settore delle rinnovabili, anche alla luce delle notevoli innovazioni tecnologiche, e lavoriamo per realizzare la più diffusa rete di colonnine elettriche europee per migliorare la qualità della trasformazione automobilistica in corso. Puntiamo alla totale sostituzioni delle auto blu, di rappresentanza, in auto verdi, ecologiche. Particolare attenzione verrà destinata al processo di riconversione

in corso delle ex centrali (prioritariamente quelle da ripensare dopo la scelta di scommettere sulla de-carbonizzazione).

Nel solco tracciato dal successo di Expo e dal record di export agroalimentare vogliamo proseguire

nel percorso di tutela del nostro territorio e dei nostri prodotti. La riduzione delle

tasce al mondo agricolo è solo un primo passo nella direzione di una rinnovata centralità dell'agricoltura e del mondo alimentare. Vogliamo lavorare sulla tutela della trasparenza dell'origine dei prodotti, ma vogliamo insistere sulla tutela del reddito degli agricoltori, dei pescatori, dei produttori, dell'equa distribuzione del valore nelle filiere: garantire la dignità di chi lavora è elemento imprescindibile di qualsiasi strategia in questo settore.

La svolta ambientale

9

Il benessere non può essere solo misurato sotto il profilo economico. Stare bene, vivere a lungo, gustare la qualità, apprezzare la bellezza: questo tipo di benessere è uno dei punti che caratterizza l'identità italiana. In una società che invecchia sempre di più è necessario intervenire in vari settori del nostro stato sociale rafforzando l'universalismo, ancorché selettivo,

e superando la frammentazione delle elargizioni categoriali.

Salute. Abbiamo aumentato il Fondo sanitario di 5 miliardi in 5 anni. Dovremo continuare a crescere con questo ritmo anche nella prossima legislatura. E valorizzare le tante professionalità

che l'Italia forma e che – prive di un percorso adeguato – decidono di emigrare per valorizzare il proprio talento. Vogliamo valorizzare i ricercatori del farmaco che combattono soprattutto le malattie rare, anche attraverso strumenti di aiuto fiscale che facciano dell'Italia

la capitale mondiale dell'innovazione in questo settore. La scommessa dell'area di Human Technopole va in questa direzione. Accanto alle scelte organizzative occorre tuttavia anche una battaglia civile e culturale contro gli apprendisti stregoni che soffiano sulle paure

e talvolta sull'ignoranza: emblematica in questo senso la nostra difesa sull'obbligatorietà dei vaccini condotta assieme alla parte migliore della comunità scientifica italiana e internazionale. Anche alla luce dell'allungamento dell'aspettativa di vita è necessario incoraggiare da subito la valorizzazione dello sport e dell'educazione motoria a tutti i livelli, a cominciare da un innalzamento della qualità e della quantità dello sport nelle scuole.

Non autosufficienza. Rafforzeremo l'indennità di accompagnamento, dando di più a tutti ma soprattutto a chi ha più bisogno. E permettendo di scegliere

tra assegno e budget di cura, una cifra maggiore che permetta di coprire direttamente i costi dei servizi di cura. Per rendere più forte il sostegno economico alla non autosufficienza e per favorire l'emersione e la professionalizzazione nei servizi alla famiglia e alla persona.

Disabilità. Svilupperemo un'azione specifica per le nuove generazioni, per accrescere l'indipendenza, anche economica, delle persone con disabilità.

Investendo su nuove tecnologie e programmi per partecipazione scolastica, universitaria e inserimento lavorativo. E aumentando la detraibilità delle spese legate all'assistenza personale.

Pensioni. Vogliamo dare piena attuazione all'accordo tra governo e sindacati del 2016. Rendendo

strutturali e ampliando le platee degli strumenti di flessibilità in

uscita, sia quelli a carico dello Stato per chi è in condizioni di bisogno (Ape sociale, precoci),

sia quelli che comportano un costo per chi decide di andare in pensione prima (Ape volontaria,

Opzione donna). E vogliamo prenderci cura del futuro, introducendo una pensione contributiva di garanzia per i giovani con carriere discontinue e redditi bassi.

Sostenere il terzo settore per noi è una priorità. A fianco della piena attuazione del servizio civile universale, prevedremo un mese di servizio civile obbligatorio in sinergia tra scuola e terzo settore, affermando una nuova stagione dei doveri accanto alla necessità di difendere i diritti. E favoriremo assunzioni e stabilizzazioni con un nuovo sistema agevolativo.

La legislatura appena terminata è sicuramente stata la più fruttuosa in tema di diritti delle
Prendersi cura delle persone

10

donne, grazie anche a una presenza di donne in Parlamento mai raggiunta prima nel nostro

Paese e dovuta in gran parte alle scelte del PD. Per la prima volta l'Italia ha avuto un esecutivo composto da metà ministri uomini e metà ministre donne. Moltissime le leggi approvate e le misure adottate che aumentano i diritti e le tutele per le donne: dalla legge

contro il femminicidio alla lotta alle dimissioni in bianco, dal Piano contro la violenza di genere

all'estensione della maternità e del welfare aziendale, dal divieto di licenziamento per chi denuncia molestie sul luogo di lavoro alle misure per la conciliazione. Continueremo su questa strada. In particolare, la battaglia contro la vergogna della violenza sulle donne resta al centro del nostro impegno. Occupazione femminile e conciliazione tra scelte familiari e lavorative sono le stelle polari delle nostre proposte sul fisco e sul welfare.

Prendersi cura delle persone

11

Nella legislatura appena terminata la sicurezza europea è stata più volte messa in discussione

da attacchi terroristici efferati. L'impegno per garantire la pace nel mondo, con la guida delle Nazioni Unite e della Nato, costituisce per noi un elemento imprescindibile. Siamo grati

alle forze armate e alle forze dell'ordine per il lavoro quotidiano che svolgono con passione,

dedizione e tenacia. La consapevolezza del pericolo non può tuttavia farci rinchiudere in un

mondo di muri e di paure. Per questo guardiamo con favore a tutte le modalità di lotta contro

le paure, umane e comprensibili, che colpiscono soprattutto alcune fasce della popolazione.

In questo senso, mentre ribadiamo il nostro impegno in patria contro tutte le forme di illegalità,

a cominciare dalla criminalità organizzata di stampo mafioso, e all'estero nelle missioni cui partecipa il nostro Paese, sottolineiamo l'importanza di investire anche in cultura, educazione

e cittadinanza attiva. Nessuno può immaginare che finanziare un teatro o un museo sia parte di una strategia di pubblica sicurezza. Ma rivendichiamo l'intuizione che ha portato

il nostro governo, dopo il Bataclan, ad affermare il messaggio: "per ogni euro investito in sicurezza, un euro andrà investito in cultura". Si tratta della rottura del

paradigma securitario fine a sé stesso e, viceversa, di una gigantesca scommessa sul valore

identitario della cultura nel nostro tempo.

In questa luce, il “Grande Progetto Pompei”, la riorganizzazione dei musei, la legge sul cinema,

gli investimenti nello spettacolo dal vivo, la stessa App18 sono il simbolo di un modello italiano di sicurezza che si fonda sulla straordinaria professionalità delle nostre donne e dei

nostri uomini che vestono una divisa ma che si allarga al progetto di comunità nelle periferie,

nei centri abbandonati, nelle città. Vogliamo far crescere gli investimenti in cultura e in sicurezza allo stesso modo, arrivando nell’arco di una legislatura

al 2% del Pil. E pensiamo che sia necessaria una battaglia culturale per affermare – in nome dello *Ius Culturae* – la necessità di vincere la paura e di concedere la cittadinanza a chi, nato in Italia, si attiene alle regole e ai percorsi scolastici, culturali, linguistici che il nostro Paese offre.

Pensiamo che l’occasione di Matera capitale della cultura nel 2019 sia una strepitosa opportunità per ribadire questi valori in tutto il Paese e in modo particolare nel Mezzogiorno,

terra ricca di opportunità culturali non sempre valorizzate a sufficienza.

Un euro in sicurezza,

un euro in cultura

12

La sconfitta referendaria del dicembre 2016 non cancella l’esigenza di un ripensamento del sistema istituzionale, ma rende questo percorso più difficile. Le conseguenze del voto dimostrano ogni giorno di più quanto fosse necessario semplificare il sistema politico e istituzionale

del nostro Paese. E quanto sarà complicato governare adesso. Rendere l’indirizzo politico più efficace e responsabile a tutti i livelli resta tra le nostre priorità. Non ci rassegniamo

alla palude.

Assicuriamo il nostro massimo sforzo nella valorizzazione delle forme innovative di organizzazione

territoriale, a cominciare dalle città metropolitane e dal loro lavoro sulle smart

cities, e nella trasformazione urbana. Ribadiamo la necessità di modelli di cooperazione istituzionale

come quelli sperimentati nel Bando periferie o nei patti per il Sud. Sosteniamo con grande determinazione la necessità di digitalizzare la pubblica amministrazione, ma al contempo di sbloccare il turnover per consentire il necessario ricambio generazionale e l'ingresso di personale fisiologicamente più giovane e dotato di competenze eterogenee. Contiamo di concludere i prossimi cinque anni con la radicale trasformazione del back-office della pubblica amministrazione e con un ulteriore miglioramento qualitativo della gestione dei dati, vera miniera di opportunità al tempo dei big data.

Simbolo di questa trasformazione è sicuramente il radicale cambiamento che il processo telematico ha impresso al mondo della giustizia, soprattutto civile, con una riduzione dei tempi del processo che non è ancora sufficiente ma che segna un'inversione di tendenza attesa da decenni. Il lavoro di questi anni dovrà procedere nel solco tracciato anche per ciò che attiene alle politiche carcerarie, che hanno visto una netta riduzione del problema del sovraffollamento ma che ancora lasciano

molti cittadini desiderosi di segnali più chiari nel settore della certezza del diritto, paradossalmente con riferimento più marcato a vicende in teoria minori, di cosiddetta micro-

criminalità che tale non è, peraltro, per chi subisce un furto in appartamento o assiste a una rapina.

La valorizzazione dell'Anac, decisiva nel successo di molte iniziative quali per esempio Expo,

va oltre il singolo provvedimento e mostra una leadership italiana nella lotta alla corruzione che è stata riconosciuta più volte anche in sede di riunioni internazionali a cominciare dal G20. Lo sblocco dei contratti del pubblico impiego è un impegno assunto e assolto ma la cui applicazione richiederà ancora mesi. È un percorso che si collega alle scelte fatte sia nel settore disciplinare con i cosiddetti "furbetti del cartellino" sia nella valorizzazione del merito, ma che consente anche un miglioramento della qualità della vita dei lavoratori del pubblico. Si tratta di continuare nella trasformazione della pubblica amministrazione da percepita zavorra a reale locomotiva del cambiamento del Paese. I passi

in avanti sono innegabili, la strada è ancora lunga: ci consola e ci sostiene la certezza della

qualità della stragrande maggioranza delle lavoratrici e dei lavoratori del pubblico impiego.

La macchina pubblica

13

La nostra appartenenza all'Europa e all'Euro non solo non è in discussione ma costituisce elemento di orgoglio politico e istituzionale. Proprio perché abbiamo nel cuore il sogno degli

Stati Uniti d'Europa non possiamo accettare che le istituzioni di Bruxelles procedano in un cabotaggio di corto respiro e riteniamo fondamentale che ci sia più politica in Europa. A cominciare

dalla proposta per l'elezione diretta del presidente della Commissione,

dall'unificazione delle presidenze di Commissione e Consiglio,

dalla creazione di liste transnazionali alle prossime elezioni europee,

dall'istituzione di un ministero delle finanze per l'area Euro. Allo stesso

tempo, vogliamo che paesi europei pronti a realizzare una maggiore integrazione realizzino

non solo un'Unione fiscale ma una vera Unione sociale, radicando la cittadinanza europea anche su quel versante. Partendo dalla realizzazione di un'assicurazione comune contro la

disoccupazione e da una "Children Union" per il contrasto comune alla povertà educativa.

Vogliamo l'Europa protagonista in tutti i teatri di crisi internazionali ma in modo particolare

nel rapporto con l'Africa e chiediamo di valorizzare tutte le iniziative che rendano più forte

e esplicita l'appartenenza all'ideale comunitario delle giovani generazioni, a cominciare

dall'Erasmus e dal servizio civile europeo, il cui primo embrione è stato

approvato nel semestre di presidenza italiana.

Vogliamo un'Europa che si faccia carico del problema della migrazione superando il principio contenuto nell'accordo di Dublino del 2003, che impone a ciascun

stato membro di farsi carico dei migranti che arrivano nel paese di

approdo. E proponiamo che in assenza di una solidarietà nella gestione

della migrazione non potrà esserci solidarietà nel prossimo bilancio europeo:

in altri termini, vogliamo stabilire una correlazione tra i soldi che l'Italia mette come

paese contributore nel bilancio europeo e gli impegni che i paesi che ricevono quei soldi mettono

nella gestione della migrazione.

Chiediamo di superare il vincolo dell'austerità non per esigenze contabili

interne (il PD comunque prende l'impegno di riportare il debito pubblico

al 100% del Pil in dieci anni), ma perché la filosofia del Fiscal compact

non incoraggia gli investimenti economici in Europa. E in un momento di competizione

globale l'Europa ha bisogno di un sistema di regole più simile a quella di Maastricht

che al Fiscal compact. Il nostro programma elettorale ha un costo inferiore alle misure delle

leggi di bilancio approvate negli anni che vanno dal 2014 al 2017 ed è compatibile con il quadro di consolidamento fiscale su cui ci impegniamo. Si tratta quindi di un programma concreto e fattibile.

Ogni critica, proposta, suggerimento che formuliamo per cambiare l'Europa nasce dalla convinta

appartenenza all'ideale che ha permesso di scrivere settant'anni di pace in un continente che era stato segnato per secoli da un conflitto fratricida, una guerra civile spaventosa e costata milioni di morti.

Verso gli Stati Uniti d'Europa

14

Non si tratta di un libro di sogni, ma non rinunciamo al sogno

e all'orgoglio di vivere nel Paese più affascinante del mondo.

Che non si nutre di promesse speciali ma di concrete e quotidiane azioni di buon governo.

Avanti, insieme.

nessuna promessa,

un programma credibile

partitodemocratico.it